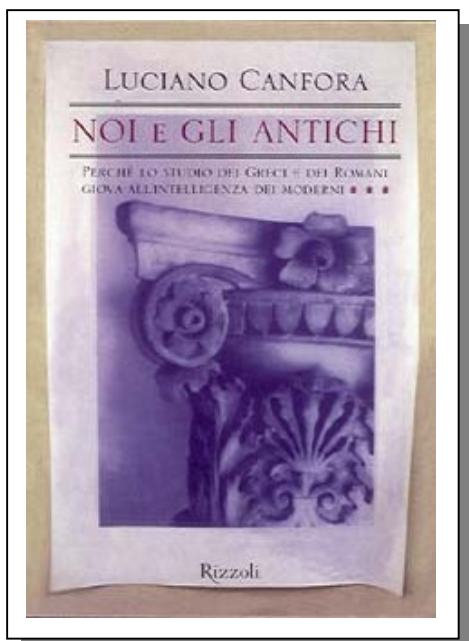




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

mercoledì 26 febbraio 2003 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze
www.leggerepernondimenticare.it

Luciano Canfora
Noi e gli antichi.

*Perché lo studio dei Greci e dei Romani giova
all'intelligenza dei moderni.*

(Rizzoli 2002)

Introduce: Mario Citroni

Il vincolo che collega la nostra cultura alla lingua, alla storia, al pensiero dei greci e dei romani non va ricercato in una presunta "identità" tra gli antichi e noi. Al contrario, è opportuno, e più produttivo, sforzarsi di capire le differenze; e proprio la riflessione su questa distanza ci consentirà di conoscere il senso che il passato e la sua eredità hanno per noi. E' questa la via seguita da Luciano Canfora nei saggi scritti per questo volume, incentrati su alcuni temi cruciali: il metodo degli storici antichi, il rapporto fra storiografia e verità, la visione della storia come mescolanza, come fiume "grande e luttuoso" che assimila e trascina le più diverse tradizioni culturali. Proprio la riflessione di Tucidide, di Polibio, di Cicerone sul senso della storia e della storiografia ci ha consegnato la nozione, tuttora feconda, dell'indissolubilità tra l'oggetto studiato (la storia) e la personalità dello storico. Avvertiamo il costante bisogno di ritornare sul passato perché "nuove epoche e nuove temperie culturali impongono nuove domande", e la storia classica - pur così remota - finisce per rivelare qualcosa di nuovo non solo sul mondo antico, ma sul nostro. Non è un caso che Canfora, esaminando in un saggio le incertezze di Marx sul ruolo della schiavitù antica, esorti a studiare la nuova schiavitù, quella che si manifesta oggi, nell'epoca del capitalismo trionfante. Il libro si conclude con una sezione, non priva di spunti polemici, dedicata all'attuale statuto scolastico della cultura classica. E' un appello a una visione unitaria che superi la scissione e le sfasature dell'insegnamento delle lingue, della storia e della filosofia, e una difesa della pratica della traduzione dal greco e dal latino: perché "chi non si allena a passare da una lingua all'altra, cioè a riempire i silenzi del testo, si abitua, pericolosamente, ad ascoltare solo se stesso".

"A cosa servono gli antichi? Il libro di Luciano Canfora ci viene in soccorso con una tesi di fondo semplice e forte." (*Armando Torno*, Corriere della Sera, 08.04.2002)

"Attraverso la ricchezza dei problemi posti intelligentemente sul tappeto Luciano Canfora, antichista sottile e studioso abituato all'efficace divulgazione introduce problemi attualissimi e incandescenti" (*Gian Maria Vian*, Avvenire 04.04.2002).

Luciano Canfora, insegna filologia classica presso l'Università di Bari. Tra i suoi libri più recenti, *Il mistero di Tucidide* (Adelphi, 1999), *Il dittatore democratico. Caio Giulio Cesare* (Laterza, 1999), *Un mestiere pericoloso. La vita quotidiana dei filosofi greci* (Sellerio, 2000), *Storia della letteratura greca* (Laterza, 2001), *Convertire Casaubon* (Adelphi, 2002), *Critica della retorica democratica* (Laterza, 2002).